

Inclusione e personalizzazione nell'insegnamento delle STEAM

Lezione 3: Filosofia e teoria dell'educazione Parte I: Didattica inclusiva

Grzegorz Karwasz

*Facoltà di Fisica, Astronomia e Informatica Applicata, Università
Nicolao Copernico, Torun, Polonia*

karwasz@fizyka.umk.pl

Didattica inclusiva

Quando si parla di DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA E PERSONALIZZATA PER DSA di cosa parliamo precisamente e in che cosa consiste?

Dobbiamo sapere che la Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano:

*«l'uso di una **didattica individualizzata e personalizzate**, con forme efficaci e flessibili di lavoro scolastico che tengano conto anche di caratteristiche del soggetto, adottano una metodologia e una strategia adeguate».*

Innanzitutto dobbiamo capire che i termini utilizzati per definire la didattica **individualizzata e personalizzata non sono da considerare sinonimi.**

Legge 170/2010: didattica individualizzata e personalizzata come strumento di garanzia del **diritto allo studio**, con centralità delle **metodologie** didattiche, a non solo degli strumenti compensativi e delle misure dispensative.

CM, n.8 del 6/3/2013: «studenti in difficoltà hanno diritto alla personalizzazione degli apprendimenti», come previsto dalla legge 53/2003

<https://didatticapersuasiva.com/didattica/didattica-personalizzata-e-individualizzata>

Didattica inclusiva

L.53/2003 art.1. *favorire la crescita e la valorizzazione delle persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte della famiglia*

art. 2. *promuovere l'apprendimento in tutto l'arco della vita e assicurare a tutti pari opportunità ... di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso le conoscenze e le abilità ... in coerenza con le attitudini e le scelte personali.*

La prospettiva della personalizzazione, che evidenzia l'unicità di ogni studente, con le sue peculiari caratteristiche d'apprendimento non standardizzabili e il suo diritto ad essere accompagnato alla piena realizzazione di se stesso, dovrebbe essere un principio di riferimento fondamentale per tutta l'azione didattica, al di là delle specifiche situazioni di difficoltà.

Diverse strategie per raggiungere gli obiettivi *ritenuti* indispensabili per tutti

- attraverso la definizione di tempi e modi
- in sintonia con le sue capacità e problematicità
- per aggiungere i massimi risultati possibili nelle diverse aree
- e per esprimere al meglio le proprie potenzialità
- nell'ottica delle costruzione di un proprio progetto di vita

individualizzata vs personalizzata

La didattica **individualizzata** consiste nelle attività di recupero individuale, in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo le forme di flessibilità consentite dalla normativa

La didattica **personalizzata** calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità al livello personale dei bisogni educativi

- considerando le differenze individuali sotto il profilo qualitativo
- si può favorire l'accrescimento dei *punti di forza* di ciascun alunno
- lo sviluppo consapevole delle sue preferenze e del suo *talento*.

INDIVIDUALIZZATA:

Obiettivi comuni al gruppo
classe
Metodologie calibrate sul singolo
Attenzione alle differenze
individuali
Attività di recupero individuale
per
potenziare abilità o acquisire
competenze

PERSONALIZZATA:

Può porsi obiettivi diversi
Accrescimento dei punti di forza
di ciascun alunno
Promuove apprendimento
significativo
Attenzione agli stili di
apprendimento
Uso di mediatori didattici
(schemi, mappe)

Misure dispensative vs. compensative

Ti ricordo che gli **strumenti compensativi consentono all'alunno di controbilanciare le sue particolari architetture funzionali permettendogli di svolgere la parte "automatica" della consegna, concentrando l'attenzione sui compiti cognitivi più complessi.**

Non incidono sul contenuto, ma possono avere importanti ripercussioni sulla velocità e/o sulla correttezza dell'esecuzione della prestazione richiesta dall'insegnante.

A titolo esemplificativo te ne cito alcuni:

- **Tavola pitagorica;**
- **Tabella delle misure e delle formule;**
- **La calcolatrice;**
- **PC;**
- **Dizionari di lingua straniera computerizzati;**
- **Tabelle;**
- **Traduttori.**

Misure dispensative vs. compensative

Le misure dispensative invece evitano allo studente di cimentarsi in forme di attività che sono destinate al sicuro fallimento, indipendentemente dall'impegno del soggetto, in quanto non strutturate al meglio sulle sue caratteristiche di apprendimento.

A titolo esemplificativo ti cito le più significative:

- **Tempi più lunghi per le prove scritte e lo studio**, mediante una adeguata organizzazione degli spazi ed un flessibile raccordo tra gli insegnanti;
- **Organizzazione di interrogazioni programmate;**
- **Assegnazione di compiti a casa in misura ridotta.**

In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana (**BES**) è possibile adottare **misure dispensative** come ad esempio:

- **la dispensa dalla lettura ad alta voce;**
- **la dispensa da attività ove la lettura è valutata;**
- **la dispensa dalla scrittura veloce sotto dettatura, ecc.**

Didattica inclusiva (matematica)

- Stiamo vivendo un momento nel quale si parla, giustamente, sempre più di disturbi dell'apprendimento, dell'attenzione, di difficoltà scolastiche di diverso tipo di entità.
- Il rischio diventa, però, che nel pensare al nostro ragazzo si pensi di fatto solo al suo disturbo e che, nel chiedersi quale proposta didattica prepararli, ci si focalizzi su cosa e come dispensare a compensare, piuttosto che su cosa richiedere che apprenda. È come se la difficoltà togliesse energia alla sfida educativa, che permette a ogni ragazzo di mettersi alla prova, e colorasse di patologico che ciò che di fatto rientra nella realtà scolastica che tutti abbiamo vissuto, fatti di argomenti facilmente affrontabili e di ostacoli da superare, di sforzi, soddisfazione e delusioni. (p.59)
- In altre parole, piuttosto di parlare di diversi *talenti*, parliamo di diversi *ma(n)cini*. Piuttosto di valorizzare, cerchiamo di non penalizzare.

Roberta Donini, Federica Brembati *Strategie, esempi e consigli pratici*, in: Petrini *Colori della matematica*, De Agostini, 2018

Quattro pilastri della didattica inclusiva

- La didattica inclusiva, che si qualifica come una *didattica di qualità per tutti*, ormai da tempo ha smesso di essere considerata come una corsia d'accesso solo per allievi con disabilità o bisogni educativi speciali. Possiamo considerarla sempre più come uno *stile d'insegnamento*, un *orientamento educativo e didattico* quotidiano che si prefigge di rispettare, valorizzare e capitalizzare le differenze individuali presenti in tutti gli allievi, con una particolare attenzione alle situazioni in cui tali differenze creano consistenti barriere all'apprendimento e alla partecipazione alla vita sociale.

1. Collaborazione: il principio dell'inclusione a scuola si concretizza solo in presenza di una forte collaborazione e co-partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nel raggiungimento di questo ambizioso traguardo. Un principio destinato al fallimento se resta solo il frutto di qualche insegnante particolarmente volenteroso impegnato a creare piccole "isole felici", dentro una scuola che alimenta altre priorità.

4 pilastri della didattica inclusiva

- 1) Collaborazione: La scuola inclusiva è, al contrario, una *comunità* dove tutti, dirigenti, insegnanti, allievi, personale scolastico, famiglie, enti locali, servizi, diventano potenziali *agenti* di reali cambiamenti culturali, metodologici, didattici, organizzativi e strutturali.
- 2) Progettare in modo inclusivo significa pensare, qualsiasi sia la disciplina scolastica o il contenuto da veicolare, a forme di insegnamento *personalizzato, multi-modale e multi-livello*, perché ogni allievo affronta l'apprendimento a livelli e modi differenti
- 3) Efficacia: una didattica inclusiva sfida gli insegnanti a sviluppare un vasto repertorio di strategie didattiche considerate *efficaci*, non solo per allievi con bisogni speciali, ma per tutti.
- 4) Un insegnante inclusivo non può dimenticare la parte delle sue competenze relazionali ed emotive [...]

4 pilastri della didattica inclusiva

- La didattica inclusiva, che si qualifica come una *didattica di qualità per tutti*, ormai da tempo ha smesso di essere considerata come una corsia d'accesso solo per allievi con disabilità o bisogni educativi speciali. Possiamo considerarla sempre più come uno *stile d'insegnamento*, un *orientamento educativo e didattico* quotidiano che si prefigge di rispettare, valorizzare e capitalizzare le differenze individuali presenti in tutti gli allievi, con una particolare attenzione alle situazioni in cui tali differenze creano consistenti barriere all'apprendimento e alla partecipazione alla vita sociale.
- Di seguito sono presentati quattro pilastri o elementi irrinunciabili di una didattica inclusiva:

I pilastri della didattica inclusiva



scuola
.net

Chi siamo Proposte didattiche Formazione docenti Eventi News PCTO Aree educative

Accedi | Registrati



<https://www.scuola.net/news/396/i-pilastri-della-didattica-inclusiva>

I pilastri della Didattica Inclusiva

DIDATTICA INNOVATIVA - 21 luglio 2022



Definita **formazione di qualità per tutti**, la **didattica inclusiva** è un vero e proprio **orientamento educativo**, uno stile didattico e interattivo che permette a tutti gli alunni, anche disabili, apprendimento e formazione permanente. Questo comporta lo sforzo continuo, da parte della Scuola, di progettare e predisporre programmi ad hoc nel rispetto di ciascuno studente, indipendentemente dall'esistenza di disagi o disabilità. Come sostenuto dalla leader del team di lavoro dell'**European Agency** durante il **Convegno** su **"La ricerca di vita autonoma nelle disabilità intellettive e relazionali"** in materia di educazione e istruzione: *"L'inclusività è un processo di cambiamento che deve focalizzarsi su tutti gli studenti, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno una disabilità. Diversamente si rischia di originare un processo di esclusività che"*

I pilastri della didattica inclusiva

Definita **formazione di qualità per tutti**, la **didattica inclusiva** è un vero e proprio **orientamento educativo**, uno stile didattico e interattivo che permette a tutti gli alunni, anche disabili, apprendimento e formazione permanente. Questo comporta lo sforzo continuo, da parte della Scuola, di progettare e predisporre programmi ad hoc nel rispetto di ciascuno studente, indipendentemente dall'esistenza di disagi o disabilità.

Come sostenuto dalla leader del team di lavoro dell'**European Agency** durante il **Convegno** su **'La ricerca di vita autonoma nelle disabilità intellettive e relazionali'** in materia di educazione e istruzione: *"L'inclusività è un processo di cambiamento che deve focalizzarsi su tutti gli studenti, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno una disabilità. Diversamente si rischia di originare un processo di esclusività che non porterebbe benefici".*

Nessun assunto avrebbe potuto riassumere meglio il senso dell'inclusività, considerandola una modalità educativa che si pone l'obiettivo di capitalizzare, rispettare e potenziare le inevitabili disuguaglianze individuali che esistono tra gli alunni e impegnandosi maggiormente in quelle situazioni che limitano la partecipazione alla vita sociale e all'apprendimento.

La Scuola italiana? La più inclusiva d'Europa

Sebbene spesso criticata e vilipesa, la **Scuola italiana vanta il merito di essere una delle più inclusive dell'Unione Europea**. Ciò significa che **ogni alunno gode della stessa possibilità educativa** nonostante le problematiche più o meno gravi.

Non è mai abbastanza, è vero, e a fronte di tante storie di inclusione scolastica a lieto fine ve ne saranno tantissime che meritano attenzione e provvedimenti risolutivi, eppure i numeri parlano chiaro. Il Bel Paese, seguito dall'isola di Malta e dalla Scozia, vanta una percentuale pari al **99% di alunni con BES** (bisogni educativi speciali) **inseriti correttamente nel sistema scuola**: una percentuale incoraggiante che ci fa sperare in un'inclusione sempre maggiore e nel superamento di numerose barriere educative.

Oggi la didattica inclusiva si pone come una delle sfide più importanti per la scuola, complice l'aumento dei casi di studenti con BES, giovani di diverse fasce di età che necessitano di un diverso percorso di studi rispetto a quello convenzionale. Per avere una stima del livello di crescita, basti pensare che in Scozia ricoprono più del 25% dell'intera popolazione, seguita dall'Islanda e dalla Slovacchia, dove la percentuale giunge al 15%. Numeri alla mano, è impossibile ignorare il problema, che diventa sempre più pressante in tutti gli istituti di ogni ordine e grado.

In questa direzione, garantire la didattica esclusiva significa **costruire un futuro migliore alle generazioni che arrivano, abituare gli adulti del secolo successivo che il mondo è fatto per tutti e che non esistono limiti o barriere che dimostrino il contrario**.

I pilastri della didattica inclusiva

Ecco, la classe è un luogo fatto di **persone con diverse attitudini, capacità e propensioni** e il compito dei docenti è quello di guidare ciascuno in un percorso individualizzato e adatto alle proprie abilità.

L'obiettivo non è quello di superare il proprio compagno ma di lavorare insieme per crescere ed essere felici del lavoro svolto, anche se il risultato è diverso. In quest'ottica, la scuola diventa una meravigliosa realtà fatta di possibilità, crescita personale e gratificazione, dove lo straniero non si sente meno dell'italiano, e l'alunno con disabilità può interagire con la classe senza sentire il peso della sua situazione.

Ma come fare a ottenere un simile risultato? **Quali sono i principi dai quali partire per dar vita a una didattica davvero inclusiva?**

Potremmo semplificare i numerosissimi studi elaborati intorno alla questione con **4 principi che delineano quegli elementi imprescindibili per una didattica inclusiva d'eccellenza:**

I pilastri della didattica inclusiva

1. Progettare la didattica inclusiva

Si tratta di un **sistema di apprendimento a più livelli** che evita gli incidenti di percorso che solitamente rallentano la classe, causando inutili sprechi di tempo.

2. La collaborazione di tutto il sistema scuola

La didattica inclusiva richiede una vera e propria comunità composta da insegnanti di ogni materia, dirigenti, enti locali, personali scolastici, genitori e gli stessi allievi della scuola, una collaborazione fatta di menti e mani operose in grado di realizzare trasformazioni metodologiche, culturali, strutturali, didattiche e organizzative.

3. L'importanza delle emozioni e delle relazioni

Siamo esseri umani che necessitano di relazioni ed emozioni per poter essere continuamente stimolati a fare meglio, sapendo di poter contare su punti di riferimento solidi.

4. Strategie efficaci per creare inclusione - Le strategie elaborate dai docenti devono essere efficaci per gli alunni con speciali bisogni e per il resto della classe, ottenendo buoni risultati.

PDP: il Piano Didattico Personalizzato

Abbiamo visto come il PEI sia previsto in caso di disabilità accertata.

Ma quali sono le categorie che hanno diritto al PEI?

Vediamolo insieme e cerchiamo di capire quali tipologie di deficit possono essere considerate valide ai fini della redazione di un **piano educativo individualizzato**. La prima categoria da prendere in considerazione è quella dei bambini e ragazzi che presentano disturbi dell'apprendimento. La DSA, sempre più diffusa, è quella che viene regolamentata dall'apposita legge 170 del 2010. A questa si aggiungono i casi di **deficit** verbale o non verbale, che incidono sulla capacità dell'alunno di esprimersi correttamente e che si affiancano al deficit motorio. Con le sigle **AD** e **HD** si intendono altri due disturbi che danno diritto al PDP e che sono **l'iperattività** da una parte e il **deficit di attenzione** dall'altra, che possono influenzare la capacità del bambino o del ragazzo di **seguire regolarmente le lezioni**. Non solo disabilità e deficit, ma anche un più semplice svantaggio di tipo culturale o linguistico possono rappresentare un problema in ambito scolastico. Pensiamo poi a tutti quei casi di **disagio sociale** sui quali la scuola è in dovere di intervenire. A differenza del PEI, dunque, il **PDP include casistiche molto ampie ed estremamente diversificate tra loro**, ognuna con le sue peculiarità specifiche.

Ma il piano non basta. Come scrive P. Crispiani, insegnare vuol dire navigare a vista, adeguarsi ogni talvolta che bisogna alle soluzioni nuove, inaspettate.

Un piano generale?

3. Esiste un elenco prefissato di strumenti compensativi e misure dispensative che sia funzionale a ogni alunno?

No, in quanto ogni studente ha bisogno di strategie che si riferiscono al suo profilo di difficoltà e punti di forza.

Una soluzione che è stata sperimentata con successo con un alunno non necessariamente ne aiuta un altro.



[Chi siamo](#) [Proposte didattiche](#) [Formazione docenti](#) [Eventi](#) [News](#) [PCTO](#) [Aree educative](#) ▾

[Accedi](#) |

CREATIVITÀ

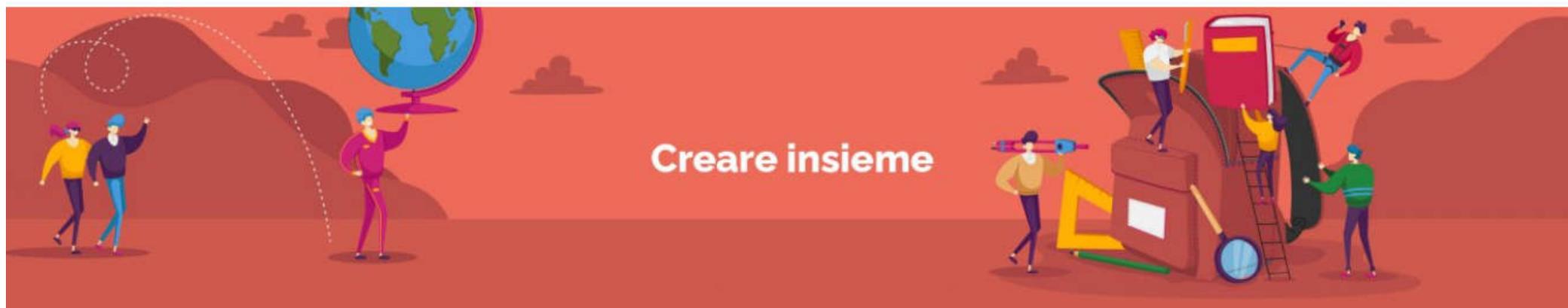
Partecipa ai progetti didattici racchiusi in questa sezione per stimolare nei ragazzi la creatività, come presupposto fondamentale per una libera espressione di sé e per lo sviluppo del pensiero divergente, per pensare fuori dagli schemi e immaginare soluzioni innovative.

Proposte didattiche

Non ci sono materiali didattici da mostrare.

Corsi di formazione

Non ci sono corsi da mostrare.



Creare insieme

I migliori strumenti per aiutare i ragazzi con DSA a scuola

CREARE INSIEME - 01 dicembre 2022



Per un **alunno con DSA** l'andamento scolastico è un percorso più altalenante e disconnesso rispetto ai suoi compagni. Ciononostante, gli obiettivi che deve porsi insieme



COMUNICAZIONE

DIDATTICA

GENITORI

MOTIVAZIONE

SOSTEGNO

CORSI ONLINE GRATUITI

STRATEGIE E METODI DI INCLUSIONE EDUCATIVI E DIDATTICI.

Home / DIDATTICA



Cerca argomento

Argomenti

Seleziona una categoria

Impostazioni privacy

-1°C
Nuvoloso



Cerca



Leonardo Povia, 8/12/2022

<https://didatticapersuasiva.com/sostegno/metodi-di-inclusione-educativi-e-didattici>

METODI DI INCLUSIONE EDUCATIVI E DIDATTICI

Perché la scuola cambi

La presenza di **alunni in situazione di handicap** nelle classi, piuttosto che essere un ostacolo alla realizzazione delle normali attività didattiche, costituisce, in definitiva, una preziosa occasione perché la scuola cambi e si ripensi come strumento di successo formativo per tutti. Il cambiamento, gestito con competenza, può produrre notevoli vantaggi per gli alunni con disabilità, per tutti gli alunni della classe e per l'intera comunità scolastica.

agenzie: familiari, sanitarie, lavorative, sociali e ricreative. La scuola, in quanto agenzia formativa per eccellenza, può dare, però, un contributo decisivo perché si realizzino alcune condizioni fondamentali per **l'inclusione**, come la costruzione di un itinerario didattico integrato con quello della classe e condotto in maniera da rappresentare un vantaggio per tutti; l'attivazione di un'opera di sensibilizzazione e di coinvolgimento di tutte le agenzie che a vario titolo si interessano dell'alunno con disabilità; la creazione di un nuovo concetto di diversità che superi la distinzione tra abili e alunni con disabilità, tra uguali e diversi.

«un percorso»

«senza distinzione»

Metodi d'inclusione

La possibilità di perseguire un'azione **integrativa ed inclusiva** in una classe o in una scuola passa necessariamente dalla valorizzazione delle originalità e diversità attraverso la costruzione di un ambiente classe, di un ambiente gruppo di pari, e di un ambiente – scuola positivo, affettivamente sicuro, che crea appartenenza, che è basato sull'istituzione negoziata e condivisa delle regole della vita quotidiana, che *"nutre"* l'identità e l'autostima, che mette a punto le condizioni affinché differenti intelligenze, sensibilità e bisogni, sistemi di segni, climi relazionali e appartenenze culturali s'incontrino. D'altra parte l'adozione di misure integrative eleva il livello potenziale del gruppo classe soprattutto se il lavoro individuale viene affiancato da approcci di tipo collaborativo tra alunni.

- «valorizzazione delle originalità» [in-dividuale]
- «gruppo di classe» [iper-costruttivismo]
- «lavoro individuale affiancato con la collaborazione»
[vedi: i principi della didattica]

I processi meta-cognitivi

L'apprendimento dalla differenza implica inoltre l'attivazione di importanti processi meta cognitivi realizzati attraverso un duplice processo di elaborazione cognitiva e affettiva basato su confronto e riflessione, solo l'attivazione di tali processi infatti permette di riconoscere e di elaborare l'ambivalente, complesso, sentimento di attrazione/repulsione per tutto ciò che viene vissuto come differente e dissimile da sé. I processi di integrazione implicano per tutto il gruppo classe un confronto con la differenza che richiede sia il riconoscimento della diversità altrui, ovvero la differenza dell'altro, sia il riconoscimento della propria diversità, ovvero la propria differenza dall'altro.

D'altra parte accanto a questa funzione assolta dall'interazione del contesto classe deve essere preso in considerazione il ruolo di strategie individualizzate, che possono prevedere compiti, materiali, ruoli, percorsi diversificati, facilitati o arricchiti e accelerati nello sviluppo delle competenze individuali, le specifiche attitudini e talenti personali. Le ricerche più recenti d'approccio interattivo-

Tutti siamo diversi, e su queste diverse intelligenze/ abilità/ disabilità
Si costruisce il *percorso* didattico: di una *unità* didattica (una lezione)
ma in ugual modo di tutta la formazione *educativa*.

Ma il *talento* individuale deve essere inserito nel contesto di una *classe*.

Conclusioni

1. Sono ben assodati (e ben capiti) i principi (e la distinzione) tra la didattica individualizzata e personalizzata, specie nel loro inquadramento legale
2. Le entrambe due didattiche richiedono ulteriori risorse: un'insegnante di sostegno oppure delle soluzioni didattiche variabili, variegate, innovative
3. Le soluzioni generali non esistono
4. Le soluzioni d'avanguardia rischiano di non essere accettate/ efficaci
5. In altre parole – cercheremo di dare proposte di soluzioni caso-per-caso, ogni talvolta che si presenta un'occasione
6. Ma la diversità può essere convertita in una ricchezza, inserendo un «talento» individuale nel contesto della classe – un luogo naturale per i processi d'integrazione

Lettura consigliata: Leonardo Povia, 8/12/2022,
<https://didatticapersuasiva.com/sostegno/metodi-di-inclusione-educativi-e-didattici>

Grazie per la Vs attenzione!